

PIRANDELLO

Con Pirandello vediamo la fine delle certezze tipiche della realtà disegnata dal pensiero positivista. Un ulteriore e definitivo passo avanti: la **realtà oggettiva non esiste** ed è anche impossibile descriverla ed evocarla attraverso la letteratura: non esistono uomini eccezionali, non esiste il superuomo, e non esiste alcun poeta o veggente in grado di cogliere quelle corrispondenze di cui parlano tanti poeti decadenti (e anche Pascoli).

Arte e letteratura saranno molto particolari: troveranno il loro compimento soprattutto con il teatro con Pirandello. Le prime rappresentazioni teatrali finirono con il pubblico che usciva inviperito, con un clamoroso insuccesso.

Non c'è più alcuna realtà oggettiva, né da vivere né da descrivere.

BIOGRAFIA

Pirandello nasce nel **1867**, in Sicilia come Verga, tanto che alcuni racconti giovanili sono stati paragonati alle novelle di Verga.

Nasce a **Girgenti** (Agrigento), da un padre proprietario di una miniera di zolfo (condizione piuttosto agiata).

Compie gli studi prima a Palermo, e poi a Roma. Studia lettere.

Per degli screzi finisce il suo percorso di studi a **Bonn**, in Germania, dove si laurea con una tesi in filologia sul dialetto di Girgenti.

Inizia la sua produzione nel 1901: esce il primo romanzo, ***L'esclusa***.

Pirandello è uno dei pochi che ha toccato tutti i generi letterari, dalla *poesia*, al *romanzo*, al *dramma*, al *saggio*. Si occupa anche di cinema: quando è morto si stava occupando della realizzazione cinematografica de "Il fu Mattia Pascal".

Nel **1903** c'è un avvenimento parecchio destabilizzante nella vita di Pirandello: la miniera del padre viene distrutta, e Pirandello subisce il declassamento: conosce la povertà. Nel frattempo si era sposato, e i soldi della dote della moglie erano stati investiti in queste miniere. La moglie, che aveva una personalità particolare, ebbe un peggioramento incredibile nelle sue crisi nervose, condizione irreversibile di follia.

Nel **1904** esce ***Il fu Mattia Pascal***. Pirandello scrive il suo romanzo nel periodo in cui si acutizza la malattia nervosa della moglie: il tema della pazzia acquisisce un ruolo preponderante nella sua narrazione.

Sebbene non abbia approfondito l'opera di Freud, sicuramente aver assistito la moglie ha influito moltissimo sulle tematiche affrontate da Pirandello. Molti suoi personaggi finiscono pazzi e ricoverati in cliniche e ospizi: è quasi il tema base.

Nel **1915** scoppia la guerra, e inizialmente è schierato dalla parte degli interventisti: la guerra porterà solo dolore, perché il figlio maggiore sarà fatto prigioniero dagli austriaci, e questo provoca un peggioramento nelle condizioni della moglie.

La moglie sarà ricoverata dopo questo episodio, e non uscirà mai più dall'ospedale psichiatrico.

Nel **1910** Pirandello si era avvicinato al mondo del teatro.

Pirandello, in nome delle sue posizioni patriottiche, aveva visto con favore l'intervento della guerra considerandolo come una sorta di componimento del processo risorgimentale ma la guerra incise, come detto precedentemente, in maniera negativa.

Qualche anno dopo, nel **1914**, dopo il delitto Matteotti, si iscrive al partito fascista.

Il rapporto con Mussolini è molto ambiguo. Nel 1915 Pirandello diventa il direttore del teatro d'arte di Roma: lo stato investa 250 mila lire per far partire questo progetto, ma 50 mila lire furono sborsati direttamente da Mussolini; è probabile che l'adesione al fascismo di Pirandello sia molto opportunistica, perché Mussolini finanziava il suo progetto teatrale, a cui teneva molto.

Dal **1920** il teatro di Pirandello cominciò a conoscere il **successo di pubblico**. Del **1920** sono i "Sei personaggi in cerca d'autore"

Negli anni in cui inizia ad occuparsi di teatro in modo continuativo conosce **Abba Marta**, un'attrice molto giovane. Fu la sua musa ispiratrice. La loro relazione fu molto strana, platonica. Abba Marta lo chiamava "Il Maestro".

Pirandello era **capo comico**, oltre che autore. Le sue didascalie sono molto lunghe e dettagliate, durano anche più di due pagine. egli seguiva da vicino la messa in scena dei suoi testi teatrali. Nel 1934 Pirandello riceve il premio Nobel, e si può notare che a differenza di tutti coloro che vincono il premio Nobel, egli si rifiutò di fare un discorso.

Un premio ritirato nel '34 avrebbe richiesto un discorso che conteneva un elogio al duce.

Nel 1936 Pirandello muore. L'ultima parte della sua vita fu dedicata alla produzione teatrale, e l'ultima opera, lasciata incompiuta, è il **Gigante della montagna**.

PSICOANALISI

A differenza di Svevo, che si è interessato subito all'opera di Freud, Pirandello disse di non aver mai letto Freud, anche se conobbe Vinet, un intellettuale interessato alla psicoanalisi, ma che l'ha affrontata diversamente rispetto a Freud: egli ha estrapolato la teoria della confederazione delle anime.

Il pensiero di Pirandello, nonostante il fatto che egli si sia occupato di generi diversissimi tra di loro, resta invariato per tutta la sua vita. Nonostante il fatto che i primi testi siano stati paragonati ai testi di Verga e del verismo, vedremo che gli aspetti legati al pensiero sono molto diversi dal tipo di approccio di Verga e che quindi anche nei primi testi già si profila il pensiero di fondo di Pirandello.

Il **pensiero di fondo dell'autore** si articola intorno ad alcuni punti fondamentali: il contrasto vita e forma, il motivo dello specchio e il motivo della trappola.

IL CONTRASTO VITA-FORMA: secondo Pirandello anche l'uomo che fa parte della natura è inserito in un continuo fluire, in una realtà che è movimento. Non si può parlare di una realtà fissa, oggettiva e descrivibile. La realtà che vede Pirandello è una realtà dove non ci sono certezze e non ci sono forme cristallizzate che si possono descrivere oggettivamente. ***L'individuo cerca di darsi una forma:*** le personalità dipendono dalle persone con le quali veniamo in contatto.

Il fatto che noi tendenzialmente ci vogliamo dare una forma, vogliamo corrispondere ad una personalità e il fatto che la società e le regole ci impongono determinate e differenti personalità e maschere è una contraddizione.

L'uomo per natura è pulsione, la vita è istinto. Necessariamente, quando essa entra in contatto con la forma abbiamo un conflitto. Qui traspare la posizione e l'idea negativa di Pirandello.

L'individuo cerca di darsi una forma anche grazie alla società; anche dove la società non tende a darci una forma siamo noi stessi e le persone che ci circondano (gli altri) che ci forziamo di corrispondere ad una determinata forma.

TEORIA DELLA FRANTUMAZIONE DELL'IO = crisi d'identità + RIFIUTO VITA SOCIALE

Mattia Pascal ha una trappola costituita dal contesto familiare (la famiglia è vissuta da Pirandello come una trappola e come un qualcosa che ti imprigiona) e dal contesto economico.

Le due trappole sono la famiglia (la moglie e la suocera) e dall'altro abbiamo i debiti.

Mattia Pascal ad un certo punto si trova privato di forma.

Va a Montecarlo, "scappa" di casa e lì va a giocare al casinò e vince 70mila lire (una cifra straordinaria). Lui decide di tornare a casa con tutti i soldi, si avvia dalla famiglia e decide di risolvere i debiti. Mentre torna a casa legge il quotidiano e legge che nella sua cittadina c'è stato un suicidio e che il suicida è stato riconosciuto ed era Mattia Pascal (riconosciuto dalla moglie e dalla suocera). Lui, appena legge la notizia, ha solo la vita e non ha la forma. Mattia Pascal, per la legge, non esiste più ed ha una posizione estraniata rispetto alla sua vita precedente. Egli non torna a casa.

CI SONO SOLUZIONI? In termini ordinari non ci sono soluzioni. Le soluzioni sono soluzioni discutibili, temporanee e corrispondono con il "tirarsi fuori".

Nelle sue novelle la posizione estraniata è possibile o quando ci si trova senza forma oppure, molto più spesso, quando subentra la pazzia.

La **pazzia** è un sistema per vivere al di fuori di questa maschera e forma. Molti "pazzi" di Pirandello vivono in una sorta di simbiosi con la natura

- UNO, NESSUNO CENTOMILA: il protagonista vive in una sorta di ricovero, trattato come un pazzo e vive secondo i ritmi della natura
 - (TRENO HA FISCHIATO: il protagonista si rifugia per poter tollerare la forma di tutti i giorni
- Il **caos** (borgata in cui nasce Pirandello) **è una tematica molto importante.**

LA POETICA

Dalla visione complessiva del mondo scaturiscono anche la concezione dell'arte e della poetica di Pirandello. Nell'**opera umoristica** (*L'Umorismo*) la riflessione non si nasconde.

UN'ARTE CHE SCOMPONE IL REALE di Luigi Pirandello

Pagina 879 volume 5.2

Nella prima parte abbiamo un'etimologia riguardo la parola "umorismo". L'arte umoristica è un'arte che, secondo Pirandello, si trova in ogni epoca.

Nella seconda parte **Pirandello** dà delle indicazioni che sono necessarie per la comprensione della sua opera. La realtà non è più una realtà oggettiva, la realtà è molto differente da ciò che sta sotto la realtà che quindi non appare.

L'arte non corrisponde più a canoni di bellezza di perfezione formale sia in ambito artistico che letterario ma avrà il compito di oltrepassare questa apparenza in modo tale da analizzare e comprendere la realtà.

Il **comico** fa ridere mentre **l'umorismo**, sebbene possa fare sorridere, è altamente tragico.

Si avverte che quello che noi vediamo è esattamente il contrario di ciò che noi dobbiamo vedere . Se però si va oltre l'apparenza (esempio donna anziana che si veste in modo giovanile) noi andiamo a scovare quella che è la "verità" (di quell'individuo) che è fortemente dolorosa.

Pirandello presenta l'umorismo come **l'avvertimento del contrario**, cioè trovare nella realtà qualcosa che stona con la realtà e che è contrario alle convinzioni di una specifica epoca.

La **comicità** si ottiene da una situazione bizzarra che appare il contrario di ciò che ci si aspetta e che quindi provoca una risata. **L'umorismo** nasce da un' analisi accurata della situazione, da una ricerca sulle cause che la rendono ridicola, suscitando, oltre all'ilarità, anche una riflessione critica.

POESIE E NOVELLE

1. **POESIE**: Pirandello compone poesie per un trentennio: egli rifiuta le soluzioni delle più avanzate correnti poetiche contemporanee come il Simbolismo, il Futurismo e persino le forme metriche tradizionali.
2. **NOVELLE PER UN ANNO**: produzione copiosissima nata per la pubblicazione di quotidiani e riviste. Questa è un sistemazione globale in 24 volumi anche se solo 14 vennero pubblicati. Il mondo presentato non è ordinato e armonico ma disgregato in una miriade di aspetti precari e frantumati.
3. **NOVELLE SICILIANE**: ambienti piccolo borghesi continentali. Si differenzia dal Verismo.

Nel tratteggiare questi campionari di umanità Pirandello mette in opera il suo tipico atteggiamento umoristico: lo scrittore si accanisce nel deformare espressionisticamente i tratti fisici. Pirandello in questo modo distrugge l'idea stessa di personalità coerente.

Ciaula è un ragazzo di 30 anni che lavora in una miniera. La parte iniziale inizia con la descrizione della miniera e ciò rimanda a Rosso Malpelo. I personaggi si assomigliano in quanto sono entrambi vinti, esclusi dalla società.

Differenza tra Ciaula e Rosso Malpelo principale:

- Rosso Malpelo esprime in termini estremamente semplicistici la sua filosofia in quanto egli aveva una filosofia di vita che cerca di imporre anche a ranocchio.
- Ciaula invece è un ragazzo "ritardato", che non si rende conto. In questa sua forma di alienazione riesce a godere di qualche attimo di felicità quando scopre la luna.

Questa novella è stata accomunata da parecchi critici alle novelle di stampo verghiano per l'ambientazione, per il tipo di rappresentazione di una classe sociale infima e bassa. Ci troviamo in una **miniera** dove sono presenti povertà e schiavitù.

Il primo personaggio è zi' Scarda mentre il secondo è Ciaula, protagonista.

La somiglianza verghiana è solamente apparente. Sicuramente ci riconducono ad un clima verista l'ambiente, l'uso dei soprannomi e delle forme dialettali.

Ben presto vediamo che gli aspetti che interessano Pirandello sono differenti.

NARRATORE VERGA - PIRANDELLO

- **Verga** l'autore ha deciso di non farsi sentire (eclissi del narratore) e il narratore diviene un narratore che assume la stessa condizione sociale, culturale, la mentalità del contesto in cui si muovono i protagonisti. È un narratore inattendibile che può uniformarsi alla voce del popolo e del villaggio. Spesso il narratore comunica quindi concetti che non corrispondono alla verità.
- **Qui** abbiamo un narratore che entra nella novella e commenta quest'ultima. Il narratore parla e cerca di interpretare l'espressione del personaggio. Il fatto che il narratore si metta a dialogare con il personaggio per cercare di sviluppare da lui un'interpretazione di ciò che sta succedendo non significa che il narratore guidi il lettore conoscendo i fatti reali. Secondo Pirandello infatti la realtà oggettiva non esiste.

In questa miniera, anni prima, ci fu uno scoppio e **zi' Scarda** ha perso un occhio mentre il figlio è morto. Egli, nonostante sia vecchio, viene tenuto in miniera in simbolo di cortesia in quanto egli deve gestire e mantenere l'intera famiglia.

Le descrizioni in Pirandello non contengono più la denuncia alla società ma divengono simboli.

ROSSO MALPELO -CIAULA

- Rosso Malpelo è uno scarto della società ma ad un certo punto la localizzazione della novella diventa ad un certo punto la sua e inoltre egli esprime la sua filosofia di vita.
- Questo protagonista ha il compito di caricarsi tutto ciò che viene estratto sulle spalle e poi tornare in superficie avendo il vantaggio di poter vedere la luce ogni giro.

È molto importante questo aspetto del protagonista, un alienato mentale.

TEMA DELLA PAZZIA: le uniche soluzioni che Pirandello vede sono lo straripamento della pazzia che viene messo in campo molte volte nelle opere di Pirandello. Il personaggio mantiene l'ingenuità delle persone sane di mente, ha delle paure incontrollabili (non ha paura del buio della miniera ma ha paura del buio della notte). Pirandello descrive la miniera come un luogo protettivo e lo paragona ad un utero materno. L'immagine di Ciaula è un'immagine grottesca, espressionistica. Questa descrizione, oltre ad apparire grottesca, può apparire commovente. Su di lui scivola via l'ingiustizia, le botte e iniziamo a percepire quella condizione privilegiata di chi è estraniato dalla realtà.

IL TRENO HA FISCHIATO di Luigi Pirandello

Pagina 901 volume 5.B.

La novella fu pubblicata nel 1914 sul "Corriere della Sera". Il termine "masca" in piemontese significa strega. Il protagonista è di un ambiente sociale differente rispetto a Ciaula.

Il protagonista della novella è **Belluca**, un impiegato, figura che iniziò ad essere presente nella letteratura di quel periodo in quanto numerosi letterati sono costretti a lavorare come impiegati per sostenere le spese quotidiane (Svevo. Pirandello ecc.)

La figura dell'impiegato è la figura di un inetto. ("IL CAPPOTTO" - "FANTOZZI")

L'impiegato, in Pirandello, è l'uomo in generale di tutti i tempi.

Il protagonista è un individuo dotato di una maschera: uomo mansueto , sottomesso, metodico.

Siamo in un mondo in cui **non abbiamo una realtà oggettiva**.

Belluca dice "rientrerò nella forma ma ogni tanto prenderò il treno e me ne tornerò a viaggiare".

Questi viaggi simboleggiano l'uscita dalla forma e non rappresentano il viaggio concreto in treno ma quella voglia di "staccare un attimo".

È un narratore non troppo attendibile ma è colui che è più vicino ai fatti.

La coda del mostro è mostruosa se noi la vediamo separatamente rispetto al corpo ma ci appare normale se vista insieme al corpo.

La vita assurda di Belluca è il contesto in cui ciò che è capitato non appare più assurdo.

Belluca al lavoro è un impiegato modello, a casa è un "marito modello", ha a suo carico tantissime persone.

L'unico momento reale in cui non c'è una prospettiva particolare è il momento del treno, momento in cui il flusso della vita scorre normalmente.

Abbiamo un momento in cui esprime il flusso di coscienza è quando Mattia scopre che la moglie e la suocera l'hanno riconosciuto come morto.

È un finale, che per quanto possa essere considerato negativo, esprime un barlume di felicità del protagonista.

Tutte le novelle sono raccolte in "Novelle per un anno". All'epoca le novelle uscivano anche nelle riviste dei giornali,

I ROMANZI

1. L'esclusa

"L'Esclusa" viene pubblicato nel 1901 anche se Pirandello ci lavorava già da qualche anno.

L'Esclusa è una vicenda che si svolge in **Sicilia** e a prima vista sembra che l'ambientazione sia simile a quella delle novelle verghiane.

In questo caso abbiamo una vicenda che ha preso una determinata coloritura.

L'Esclusa è il *primo romanzo scritto da Pirandello*.

Il titolo originario era "Marta Ajala". Abbiamo ancora legami con il Naturalismo.

Questo romanzo per l'ambientazione, per i personaggi e per le tematiche fa pensare alle ambientazioni veriste in quanto ci troviamo in un contesto povero.

Di fatto la vicenda va però poi in un'altra direzione: quello che interessa all'autore è l'assurdità della vita. Marta è una giovane donna sposata che ad un certo punto viene accusata di adulterio (che lei non ha commesso) da parte del marito per via di alcune lettere che sono state scritte da un individuo. Nel momento in cui il marito l'accusa di adulterio per tutti è considerato adulterio tanto che il padre di Marta morirà per la vergogna.

È molto più importante ciò che appare di ciò che è.

La fanciulla perde il figlio che aspettava, costretta ad allontanarsi dal paese in quanto rifiutata e considerata come adultera, essa viene osteggiata. Cambiando città riuscirà a rifarsi una vita e incontrerà quell'uomo che è colui che si pensava fosse il suo amante. Lei diverrà poi ufficialmente l'amante di quest'uomo.

La suocera, ad un certo punto, è in fin di vita. La suocera era stata a sua volta allontanata dalla famiglia anch'essa per aver commesso adulterio.

Quando la suocera sta morendo, essa va al capezzale e lì il marito chiederà lei di tornare a casa.

In questo romanzo sono presenti elementi fondamentali come l'assurdità del contrasto presente tra realtà e apparenza.

STRUTTURA DISOMOGENEA E FRAMMENTATA

2. Il Turno

È la storia di un giovane che deve aspettare il turno per sposare la donna che ama e quindi deve aspettare la morte dei due mariti precedenti per poter sposare la donna amata.

3. I vecchi e i giovani

È un romanzo storico che mostra due generazioni a confronto e ripropone le idee del pensiero giovanile di Pirandello (patriota).

In questo romanzo Pirandello mette a confronto i vecchi (Risorgimento Italiano) e i giovani che sembrano andare a deludere quelle aspettative tipiche di quel periodo (delusione post-unitaria)

IL FU MATTIA PASCAL pagina 909 + 914-917

Il **1904** è l'anno in cui viene pubblicato "Il fu Mattia Pascal" per la prima volta.

Quest'opera viene scritta da Pirandello mentre si trova al capezzale della moglie che peggiora sempre di più finendo per essere ricoverata in un manicomio (clinica).

Tutta l'opera di Pirandello è influenzata dalla tematica della pazzia: il tema della pazzia non è rappresentata direttamente ma viene presentata come un qualcosa che estranea e preserva l'individuo dal dolore della vita.

Mattia Pascal, piccolo borghese, perde il padre, viene derubato dal suo tutore di tutti i beni lasciategli dal padre e lui per ripicca mette incinta la figlia del tutore.

Questa donna, che lui sposerà, è una donna pessima e pessima è anche la madre di costei. Muore sua figlia e Mattia Pascal, disperato, decide di fuggire da casa.

Mattia Pascal vedrà nella vincita al casinò la possibilità di risanare tutti i suoi debiti.

Mattia Pascal decide di tornare a casa immediatamente per fare chiarezza ma successivamente capisce che quella poteva essere l'unica occasione per lui di liberarsi da quella forma che l'aveva intrappolato.

Abbiamo quindi inizialmente l'esplosione di vita causata dalla rottura e dalla liberazione dell'individuo dalla forma.

In un secondo momento Mattia Pascal incorre in un errore. Egli non è ancora filosofo e lo sarà forse in futuro. Mattia Pascal, liberatosi della forma, ne sente la necessità. Egli va di conseguenza a costruirsi una nuova forma fittizia, Mattia Pascal inizia da una serie di modifiche che partono dall'aspetto esteriore tagliandosi la barba e cercando di nascondere il suo occhio strabico.

Successivamente egli si creerà una *nuova identità*, un *nuovo passato* e inizia una *nuova vita*.

Se la vita di prima era una trappola ora egli si sente solo e sente la necessità di acquisire una nuova forma.

Quando si innamora di Adriana si accorgerà di non poterla sposare e che quando verrà derubato egli non avrà la possibilità di denunciare in quanto privo di identità.

Non sapendo dove vivere andrà in un albergo gestito dal Paleari.

C'è un passaggio molto significativo: mentre Mattia Pascal cammina per strada egli vede tutte le persone che calpestano la sua ombra rendendosi conto di essere sostanzialmente un ombra calpestata da tutti.

A questo punto egli inscenerà un suicidio, ritornerà al proprio paese dove pensa di poter rientrare nella sua vecchia forma.

A questo punto egli diventerà "IL FU MATTIA PASCAL".

La moglie, quando il protagonista tornerà nella sua città, sarà risposata e con altri figli e quindi Mattia Pascal si ritroverà comunque privo di quella forma che l'aveva intrappolato per i molti anni precedenti.

Lo straniamento di Mattia Pascal è simile a quello di Belluca (Il treno ha fischiato)

Inizialmente Mattia Pascal viene soffocato da una forma differente rispetto a quella originale e poi dall'impossibilità di rientrare in quella forma originale gli è stata data alla nascita.

I motivi più rilevanti sono: **la trappola delle istituzioni sociali, la critica dell'identità individuale.**

Il romanzo è raccontato dal protagonista stesso in forma retrospettiva.

PREFAZIONE METANARRATIVA = Si verifica così una narrazione che assume come proprio oggetto l'atto stesso del raccontare, così da sviluppare un romanzo nel romanzo.

LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA IDENTITÀ E LA SUA CRISI di Luigi Pirandello

Pagina 917 volume 5.B.

Nelle righe successive il protagonista inizia nuovamente a pensare al suo occhio storto, fenomeno per il quale si farà poi operare a Roma.

Mattia Pascal cerca continuamente una forma passando dalla forma fisica alla costruzione di una nuova vera e propria vita a partire dal nuovo nome Adriano Meis.

EPISODIO CAGNOLINO: egli si sente solo e spad un certo punto trova un cucciolo di cane. Vuole comprarlo ma si accorgerà di non poter denunciare il fatto in quanto privo di forma.

Il primo tentativo di costruire una nuova forma non gli consente di ottenere ciò che vuole.

Successivamente viene riportato l'ultimo ed estremo tentativo di tornare a casa e riacquistare quella forma originaria che gli era stata affidata alla nascita.

LO STRAPPO NEL CIELO DI CARTA E LA LANTERNINOSOFIA di Luigi Pirandello

Pagina 926 volume 5.B.

Mattia ha appena fatto l'operazione all'occhio, ed è cieco. Questo è significativo. Il signor **Paleari** gli parla di un teatrino che sta per essere messo in atto, **Oreste di Sofocle**.

Oreste è figlio di Agamennone, ed è piccolo quando avviene l'omicidio del padre. Va via dalla reggia, e ritorna a 18 anni per vendicare la morte del padre, con l'aiuto di Elettra, sua sorella. Uccidono Egisto e Clitemnestra, assassini di Agamennone.

Il signor Paleari spiega la differenza tra Oreste e Amleto. Oreste è un eroe tragico, senza ripensamento, mentre Amleto è un eroe moderno, con molti ripensamenti.

Se si crea lo strappo nel cielo di carta (che è un po' come il treno del treno ha fischiato) si rompe la forma, e l'individuo non sa più come fare.

Nel mondo moderno alcune teorie hanno messo in crisi l'uomo moderno, distruggendo le sue certezze

RIGA 44= Il lanternino è un ideale in miniatura, quello della persona, individuali.

Pirandello ci parla di un'ombra nera che fa paura, che potrebbe essere la morte o lo stato che c'è prima di nascere. Se si spegne il lanternino, noi abbiamo paura di questo nero, ma non dovrebbe essere così, perché noi il nero lo vediamo solo perché abbiamo acceso il lanternino.

LANTERNINOSOFIA = teoria del lanternino.

I QUADERNI SERAFINO GUBBIO OPERATORE- pagina 938

Nel romanzo coesistono due filoni narrativi: il primo è il drammone passionale mentre il secondo riguarda Serafino Gubbio e il suo percorso interiore.

In questo romanzo si narra la vicenda di **Serafino**, un cineoperatore che quotidianamente annota in un diario tutti gli avvenimenti che riguardano quelli che lavorano nel suo ambiente e soprattutto la storia di un'attrice russa, grande seduttrice di uomini. Ella viene paragonata ad una tigre. È una donna che fa del male agli uomini ma non ne prova piacere. Inizialmente viene ospitato in un ospizio a Roma. In questo ospizio conosce un violinista che si è ridotto ad accompagnare un pianoforte automatico e che infine non suona neanche più ma beve solo. Nella scena finale del romanzo Serafino riprende meccanicamente con la sua cinepresa una scena terribile: **Aldo Nuti** sta girando una scena in cui deve uccidere una tigre; tuttavia, invece di rivolgere l'arma verso l'animale, egli uccide l'attrice russa. Rimane però ucciso a sua volta, sbranato dalla stessa tigre. Serafino, che stava filmando la scena, divenne muto per lo shock e rinuncia ad ogni forma di sentimento e di comunicazione.

VIVA LA MACCHINA CHE MECCANIZZA LA VITA di Luigi Pirandello

Pagina 940 volume 5.B.

Pirandello considera il cinema in maniera molto critica: questo brano ci consente di ripensare alla conclusione della coscienza di Zeno, dove Svevo immagina uno scenario di distruzione, in cui la macchina è l'unica evoluzione dell'uomo.

I due passi hanno al centro l'immagine della macchina, simbolo per eccellenza della civiltà moderna e industriale. La meccanizzazione della vita ha cancellato i sentimenti: così le macchine si sono imposte come le nuove divinità dell'uomo.

L'AUTOMOBILE E LA CARROZZELLA di Luigi Pirandello

Pagina 945 volume 5.B.

In questo estratto Pirandello mette a confronto l'automobile che divora la strada nella sua rapida corsa, con la carrozzella, che avanza lentamente tirata da un vecchio "cavalluccio" stanco.

Se la velocità cancella il paesaggio, la lentezza permette di ammirare tutti i particolari della realtà lasciata alle spalle.

UNO NESSUNO CENTOMILA pagina 948

Al centro del romanzo si colloca nuovamente il problema dell'identità, il racconto è retrospettivo: il protagonista, **Vitangelo Moscarda**, concluso un ciclo della sua vita, si volge indietro a rievocarlo.

Il protagonista compie un passo in avanti verso quella scelta che possa consentire una soluzione tra quel contrasto tra vita e forma che sembra non avere una soluzione.

Sembra che Vitangelo Moscarda sia riuscito anche a rompere quel vincolo ultimo che è il nome. Inoltre per quanto Mattia Pascal si sia ridotto ad una vita da forestiere e ad osservare dal di fuori la propria esistenza era di fatto vicino al luogo natale.

Qui invece, anche fisicamente, Vitangelo Moscarda si separa dal consorzio degli uomini, dalla società che ingabbia e vive in un ospizio.

Vitangelo Moscarda scopre di vivere in tante maschere e forme. Egli è figlio di un banchiere che l'ha lasciato bello, ricco, egli vive una bella vita e non ha nessuna preoccupazione.

Ad un certo punto la moglie gli dice: "Ma ti sei mai accorto che il tuo naso pende da una parte ?".

CENTOMILA del titolo indica i mille modi nei quali gli abitanti della società lo vedono.

Vitangelo decide quindi di distruggere tutte le sue maschere e soprattutto quella dell'usuraio attraverso delle azioni che possano distruggere quelle convenzioni tipiche della società. La società impone un determinato comportamento normale e lui, per distruggere la sua figura dell'usuraio, tende a compiere azioni definite "pazze".

Il protagonista entra in conflitto con numerosi personaggi in particolare con tutti coloro che gli hanno costruito e attribuito una determinata maschera (tra cui la moglie che lui stesso ama).

Ad un certo punto avviene un fatto per cui tutti credono che sia l'amante dell'amica della moglie . In ultimo quindi egli viene accusato di adulterio e infine, dopo vari colpi di scena, troviamo il protagonista all'interno di un ospizio che lui stesso aveva finanziato.

Lui viene chiamato a testimoniare in tribunale per un omicidio ed egli si accorge che lui stesso non si riconosce del nome che gli era stato dato dalla nascita facendo difficoltà a capire che i giudici, con quel nome, facevano riferimento(stavano chiamando) proprio a lui.

Vitangelo Moscarda, a differenza di Mattia Pascal, non ritorna più alla sua vita precedente , egli vive tra la natura seguendo il flusso della vita e sembra di non voler tornare mai più indietro.

Questo estratto costituisce la pagina che conclude il romanzo.

Il nome è il primo segno della nostra identità, il primo passo per la costruzione di quella forma che andrà a costituire poi la nostra identità.

Moscarda arriva al totale rifiuto della propria immagine e identità: non vuole avere più nessun nome, perché non vuole più essere nessuno.

L'abito è il segno della maschera.

IL TEATRO

Pirandello aveva iniziato a comporre qualcosa a fine 800 ma dal 1915 inizia a occuparsi con una certa continuità al teatro. Nell'ultima fase della sua vita(dal 1925) si occuperà quasi esclusivamente di teatro. Si stava iniziando ad occupare anche di cinema.

Il contesto teatrale in cui Pirandello veniva ad inserirsi era quello del **dramma borghese di impianto naturalistico** che si incentra sui problemi della famiglia e del denaro, sull'adulterio e sulle difficoltà economiche.

Pirandello riprende questi temi e quegli ambienti.

Pirandello sconvolge due capisaldi del teatro borghese: la verosimiglianza e la psicologia. Gli spettatori vedono un mondo stravolto, ridotto alla parodia e all'assurdo. Il **linguaggio** è fatto di continue interrogazioni, esclamazioni, sospensioni e sottintesi.

Inizialmente, per questi motivi, il teatro di Pirandello ebbe scarso successo di pubblico.

PENSACI GIACOMINO= Egli era un impiegato anziano che siccome era pagato poco non era stato in grado di creare una famiglia. Giacomino vuole vendicarsi dello Stato. Si sposa oramai vecchio con una donna giovanissima che possiede già un'amante ma fa ciò perché così lo Stato sarà costretto, per molti anni, a pagare la pensione e lo stipendio alla moglie.

COSI' E' (SE VI PARE)= È presente la pluralità prospettica.
La figlia dice "Io sono chiunque vogliate che io sia".

Sostanzialmente si parla di tre fasi:

- PRIMA FASE: GROTTESCO
- SECONDA FASE: METATEATRO
- TERZA FASE: PIRANDELLISMO= i testi non sono stati completati, le rappresentazioni

PRIMA FASE: "IL GROTTESCO"

Le opere rappresentano la borghesia e tematiche quali il matrimonio, il triangolo amoroso. Vengono rappresentati i drammi in cui sono presenti le tematiche della famiglia e i drammi rappresentati erano appunto quelli della famiglia. Il tragico è sempre estraniato dal comico e il comico rivela sempre un nucleo di tragica serietà.

IL GIUOCO DELLE PARTI di Luigi Pirandello

Pagina 962-978 volume 5.B.

Il dramma viene scritto da Pirandello nel **1918**. La sua radicale novità sconcertava il pubblico abituato al dramma borghese naturalistico.

SCAMBIO DI PARTI TRA IL MARITO E L'AMANTE

I personaggi di Pirandello si muovono secondo una certa incoerenza. In quest'opera abbiamo quello che può sembrare il classico triangolo amoroso rappresentato dalla moglie, dal marito e dall'amante.

La situazione casalinga rimane però tranquilla e i tre sembrano andare d'accordo.

Ad un certo punto la donna viene offesa da alcuni giovani del suo stesso palazzo e viene diffamata. Il marito deve quindi sfidare a duello colui che ha offeso lei.

Lui decide quindi di mandare l'amante di lei a combattere contro colui che aveva offeso la donna ed egli finirà per morire. I personaggi sono collocati a triangolo (triangolo amoroso della classica situazione del dramma borghese). Inoltre nessuno dei tre guarda negli occhi l'altro e appaiono sconnessi. Questo è un po' un filo rosso dei drammi di Pirandello dove ci sono personaggi che non riescono a comunicare tra di loro in particolare nei "sei personaggi in cerca di autore".

Nel "Gioco delle parti" abbiamo un marito filosofo e cornuto che fa il superiore.

Egli si è messo da parte e osserva le dinamiche del rapporto che intercorre tra la moglie e l'amante di lei.

Il protagonista del "gioco delle parti", **Leone**, rientra nella forma quando deve scontrarsi a duello con colui che aveva offeso la donna.

Pirandello utilizza una forma teatrale che può ricollegarsi al dramma borghese.

Il tipo di recitazione che voleva Pirandello era una recitazione concitata dove i personaggi si muovevano in modo non naturale. Le vicende stesse hanno un epilogo paradossale.

Anche Silia, la moglie, rientra nella prospettiva "umoristica" su cui è costruito tutto il dramma.

Essa rappresenta l'istinto, lo slancio vitalistico irrazionale, che non tollera di essere rinchiusa all'interno degli istituti sociali.

Metateatro

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

L'opera più importante è il "*Sei personaggi in cerca di autore*", ma ci sono anche Ciascuno a suo modo, Questa sera si recita a soggetto (==leggere solo le trame==)

Pirandello mette in scena la sua **impossibilità di scrivere il dramma dei personaggi**.

Il dramma, alla sua prima presentazione, suscitò l'indignazione furibonda del pubblico ma in seguito andò incontro ad un trionfale successo anche su scala mondiale.

Viene rappresentato il conflitto tra gli attori e il pubblico. Dramma borghese, di stampo realistico.

Pirandello finge di entrare nella prima fase, le situazioni sembrano quelle del dramma borghese, ma poi va a consumare questo tipo di teatro. Qui i personaggi avrebbero una loro storia e infatti durante la rappresentazione questa storia viene fuori e sembra un dramma borghese.

Due sono sposati, hanno un figlio, la donna è innamorata del segretario del marito e lei si rifà una vita con il consenso del marito e ha 3 figli. Ad un certo punto l'amante muore e rimane da sola. La figlia si prostituisce in una casa di moda, un giorno il vecchio marito si reca nella casa di prostituzione e sta per avere un rapporto con questa ragazza. Interviene la madre e scoppia il dramma, la figlia piccola cade in una vasca e muore annegata mentre il fratellino si suicida.

Questi personaggi hanno una storia, vogliono che lui scriva la storia ma lui si rifiuta, il classico rifiuto del dramma borghese.

TEMA DELL'INCOMUNICABILITÀ importante

Quello che l'autore ha in testa viene tradito sempre, ma perché le persone che rappresentano quello che l'autore ha in testa sono in carne ed ossa, non sono perfettamente come vorrebbe il capo.

Pirandello nel metateatro mette in scena **l'incomunicabilità**, a tutti i livelli: i sei personaggi rappresentano dei pezzi della loro storia, per fare capire agli attori la storia, e puntualmente gli attori non riescono a reinterpretarla a dovere.

Egli è fermamente convinto che ogni rappresentazione scenica rappresenta un tradimento nei confronti dell'autore, perché quello che l'autore ha in testa viene tradito da caratteristiche intrinseche degli autori, non modificabili.

La storia dei sei personaggi emerge a pezzettini, con continue interruzioni, mischiata alla storia della rappresentazione.

Questo escamotage dei personaggi che cercano un autore è già stato usato in Sostiene Pereira.

La rottura della quarta parete è uno degli aspetti fondamentali del metateatro. Infatti i sei personaggi arrivano dalla platea. Ogni finzione è rotta.

T12: *La rappresentazione teatrale tradisce il personaggio p. 991

Riga 130-135= i personaggi non si riconoscono. Ci sono più punti all'interno del testo in cui vengono messe in luce queste dinamiche di contrasto.

I contrasti sono differenti e di ogni livello.

Sono momenti in cui Pirandello mette in luce la comunicazione che viene meno e l'incomunicabilità. (scontri tra attori e personaggi)

Riga 165: Pirandello ritiene la messa in scena di un testo una sorta di tradimento nei confronti dell'autore. Qui l'autore non c'è ma ci sono esclusivamente i personaggi.

Questo testo è fondamentale perché da una parte riprende le tematiche tipiche di Pirandello ma poi spiega i meccanismi del teatro. È un testo teatrale che parla di teatro che va a sottolineare i rapporti che esistono tra l'opera e l'autore.

Rapporto tra il personaggio e la persona: tra il personaggio e la persona qual è più vero? In quest'ottica è più vero il personaggio in quanto dotato di un'identità, di un carattere.

ENRICO IV

In tutto il dramma non si dice il nome del protagonista di questa opera.

Dramma che ci riporta all'eroe tipico di Pirandello, Enrico IV è un sovrano.

C'è un individuo, di cui non è citato il nome, che sta partecipando ad una festa in maschera in cui lui era vestito da sovrano, Enrico IV. Cade da cavallo e perde la memoria, impazzisce. Quando si riprende dal grave incidente pensa di essere diventato Enrico IV. Inizia a comportarsi e vestirsi come lui, ad un certo punto nella villa compaiono una donna anziana, la sua amante al tempo dell'incidente, con la figlia e l'amante. C'è un medico, convinto che facendo vivere uno shock al malato si può riportare alla sua vecchia vita. Vogliono fargli rivivere il momento dell'incidente. Fanno questo esperimento e il protagonista rivela che in realtà lui sa di non essere Enrico IV, lui ha sempre finto, aveva preferito vivere questa vita non sua, come Il Fu Mattia Pascal. Una volta svelata la verità si rende conto che a lui è mancata la vita vera, con i suoi sentimenti quindi decide di riappropriarsi di tutto quello che può. Uccide il nuovo compagno della vecchia amante e a sto punto non gli rimane che tornare come Enrico IV. Sente la mancanza delle pulsioni, è un personaggio che non è riuscito a vivere completamente la vita e uscire dalla forma.

"Enrico IV" è un eroe antico, un personaggio che ha trovato quello spazio al di fuori della forma che aveva già trovato Vitangelo Moscarda, ma è un personaggio tragico, perché ha sentito l'esigenza di ricollegarsi alla vita, e sente la mancanza e il bisogno di quelle pulsioni tipiche della sua vita.

È un personaggio, come Mattia Pascal, che non è riuscito a vivere completamente la vita al di fuori della forma.

L'opera è difficile da seguire a teatro, e risulta difficile capire dove finisce la finzione.

FUSIONE TRAGICO E COMICO.

La malattia mentale segnò profondamente la vita di Pirandello, la moglie ne soffrì e venne ricoverata in ospedale psichiatrico. Molte opere di Pirandello ruotano attorno al fattore pazzia. La **folia** viene vista come un rifugio rispetto alla sofferenza dell'esistere.

Il più noto e significativo esempio è probabilmente quello dell'Enrico IV di Pirandello che, come altri personaggi pirandelliani, sceglie la pazzia per sfuggire alla realtà (il protagonista prima impazzisce, poi tornato normale si trova costretto a fingere di essere ancora pazzo).